G.E. MOTTINI
STORIA DELL'ARTE ITALIANA

MONDADORI

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

G. EDOARDO MOTTINI

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

con introduzione e aggiunta di Lara V. Masini

255 illustrazioni in nero

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
COPYRIGHT 1935 E 1962

Abbiamo voluto presentare, con questo volume, un panorama dell'arte italiana che si possa definire tale con un preciso significato storico, cercandone le origini in quell'Italia dell'età comunale in cui si colgono i primi sintomi della nostra civiltà moderna. Dopo una breve introduzione della curatrice, esso si apre, sul testo ormai classico del Mottini, con l'affermarsi del Romanico, inizio di una tradizione ricchissima di sviluppi, per venire al Rinascimento, presentato come il periodo classico dell'arte moderna, quindi alla nuova carica vitale del Barocco, al ritorno all'ordine del Neoclassicismo. È stata interamente rifatta da Lara V. Masini, per poter prendere in esame con continuità di trattazione le piú avanzate tendenze contemporanee, la parte relativa all'Ottocento e al Novecento. Nella scelta delle illustrazioni ci si è proposti lo scopo, non di offrire una documentazione scolastica strettamente aderente alle opere citate nel testo, ma di dare un esempio di quelle piú significative che hanno caratterizzato ciascun periodo.

ARNOLDO MONDADORI

INTRODUZIONE

Dopo la « Storia » del WINCKELMANN (Stendal, 1717 - Trieste, 1768), che limita la storia dell'arte classica all'arte greca, nota, d'altra parte, solo attraverso le copie ellenistico-romane, è merito incontrastato della storiografia artistica della fine dell'Ottocento, che fa capo alla Scuola di Vienna (WICKHOFF, Steyr, 1853 - Venezia, 1909; e RIEGL, Linz, 1858 - Vienna, 1905), l'aver scoperto che il vero linguaggio dell'arte figurativa classica si ferma alla tarda romanità, in cui è superato il limite del «κόσμος» ordinato greco. È nell'ambito di questo periodo la scoperta in architettura dell'impostazione dello spazio interno contrapposto a quello esterno, e la scoperta della « narratio continua », l'inserimento cioè del fattore tempo nella narrazione artistica (si veda la colonna Traiana e quella, di piú intenso espressionismo ritmico e struttivo, di Marco Aurelio). Seguirà la dissolvenza della forma, risolta in funzione chiaroscurale pittorica, nel movimento di masse contrapposte, in quello cioè che si è voluto chiamare il « barocco tardo-romano ».

È a questo punto che l'arte bizantina trova il suo humus di origine; essa esaspera infatti questo atteggiamento fino alla dissoluzione mistica nella vibrazione attimale, simbolo astratto dell'eternità, del fondo oro (e si vedano, sull'argomento, le ultime ricerche di Sergio Bettini su « La pittura bizantina », « La pittura alla fine del mondo antico », ecc.). Praticamente, dunque, l'arte romana inizia una via che, cristallizzata e fissata nella cultura bizantina, non sarà senza stimolo nell'arte occidentale e rimarrà fissa fino al 1700 (si vedano le tarde icone russe e gli affreschi del Monte Athos del '600 e '700, che perpetuano, in una immobilità senza tempo, moduli tardo-romani e bizantini).

La presenza di elementi del V e del VI secolo, come la famosa « Wiener Genesis », illustrata dal Wickhoff, ci conforta a ritenere che, al di là del concetto superficiale e piú diffuso di un totale naufragio, l'arte romana permane, invece, per secoli, testimoniabile nelle opere di artigianato e nelle arti applicate.

È qui che avviene la fusione tra le impostazioni di arte barbarica, in cui confluivano elementi orientali, e i residui di sostrato autoctono, in un linguaggio che rimane individuato come stile, ma che non si caratterizza in grandi personalità artistiche fino all'avvento del Romanico.

« Romanico » è un termine coniato nel secolo scorso in sede culturale e avente rispondenza con un altro vocabolo di simile origine: « romanzo », che si riferisce alle lingue filiate dal latino (ma Cesare Gnudi, con maggiore aderenza, parla, a proposito di Giovanni Pisano, di « gotico romanzo » e, a proposito di Giotto, addirittura solo di « romanzo »).

È proprio al sorgere del Romanico che abbiamo creduto opportuno fissare l'inizio dell'arte italiana, sembrandoci che in esso si mostrino, già caratterizzati, i segni di un generale rinnovamento della visione figurativa, e proprio nel carattere « popolare » dell'arte romanica, sorta sul sostrato di tradizione tardoromana, in un ambiente completamente rinnovato dagli apporti carolingi e ottoniani, di cui già abbiamo affermato la validità propulsiva nella testimonianza delle arti applicate.
E questo, mentre ne conferma la derivazione dal basso latino e l'ascendenza dalla provincia tardoromana, dimostra la sua partecipazione a una vitalità di significato narrativo, essendo, com'è, calata nella realtà quotidiana, dalla quale attinge i termini di una sua trascendenza e la sua spinta vitalistica.
È infatti coi Comuni che l'Italia acquista una fisionomia autonoma e si forma una nuova coscienza dalla quale si genererà l'Umanesimo italiano. In realtà, il cosiddetto Alto Medioevo, che aveva affermato la potenza germanica con l'Impero Carolingio, terminò con la morte di Ottone III nel 1200; e, a partire da questa data, cominceranno a prendere forma le monarchie nazionali in Germania e in Francia, e la Spagna, col disgregamento del Califfato di Cordova, riuscirà ad attenuare il potere islamico in Occidente.

Al carattere « popolare» dell'arte romanica si può riportare l'origine degli « Stili provinciali », già individuabili nell'arte romana. Travagliati, ma resi piú vitali e rinvigoriti durante quasi un millennio dagli apporti delle invasioni barbariche e delle correnti bizantine e orientali, essi, intorno al 1000, si sentono maturi per superare misticismo, espressionismo, astrattismo – le varie e successive caratterizzazioni dell'arte bizantina – ed esprimersi di nuovo con forme possenti, terrestri.
Il miracolo del romanico consiste nella creazione di un movimento spirituale e culturale omogeneo, comune a tutto l'Occidente, che proprio nelle differenziazioni di un accentuato regionalismo, trova il suo carattere piú individuato, la sua profonda e fondamentale unitarietà.
Volendo analizzare le varie componenti della civiltà romanica, ne dedurremo, infatti, la sua caratteristica specifica, non solo di grande erede di quella romana, ma di organismo quanto mai vivo, inserito storicamente nel suo tempo.
La stessa rielaborazione di elementi bizantini, l'accoglienza di forme decorative fantastiche orientali, siciliane, spagnole, arabe, la reinterpretazione di elementi classici ellenici, specialmente nella sua manifestazione toscana, contribuiscono alla definizione dell'essenza dello « stile » romanico; che è proprio l'impegno a creare un'arte nuova, anche mediante la concretizzazione dello spazio nella massa (e se ne vedano i limiti essenziali nell'architettura), un nuovo indirizzo di pensiero, di orientamenti, di coscienza, quella riscoperta dei valori di immanenza della vita umana, che è precipua delle manifestazioni piú autentiche dell'arte italiana.

L. V. M.

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

VII *Introduzione*

L'ARTE ROMANICA

3 L'architettura romanica
20 La scultura romanica
27 La pittura romanica
37 Le arti minori nel periodo romanico

IL GOTICO ITALIANO

41 L'architettura gotica
51 La scultura nel periodo gotico
58 La pittura nel Trecento
71 Le arti minori nel periodo gotico

L'ARTE DEL RINASCIMENTO

77 L'essenza del Rinascimento
79 L'architettura del Quattrocento
87 La scultura del Quattrocento
102 La pittura toscana del Quattrocento
118 La pittura del Quattrocento
Le Marche e l'Umbria
123 La pittura del Quattrocento
Le scuole dell'Italia settentrionale
137 Le arti minori nel Quattrocento

L'ARTE CLASSICA

143 Il Cinquecento
144 L'architettura del Cinquecento
156 La scultura del Cinquecento
166 Sguardo generale sulla pittura del Cinquecento

168 Leonardo e le scuole lombarda e fiorentina
179 Raffaello e Michelangelo e la scuola romana
191 Il Correggio a Parma e la scuola veneziana
208 Le arti minori nel Cinquecento

DALL'ARTE BAROCCA AL NEOCLASSICISMO

213 Caratteri generali
215 L'architettura e la scultura nel Seicento
223 La pittura nel Seicento
237 Il Settecento
245 Il Neoclassicismo

L'ARTE NELL'OTTOCENTO E NEL NOVECENTO

255 L'Ottocento
264 Il Novecento

CENTRO PECCI PRATO

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it

QUESTO VOLUME È STATO IMPRESSO
NEL MESE DI AGOSTO DELL'ANNO MCMLXII
NELLE OFFICINE GRAFICHE VERONESI
DELL'EDITORE ARNOLDO MONDADORI

STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

archivio
lara
vinca
masini
cid

SI-PUB-029
000493